

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 11 novembre 2009

Interrogazione a risposta immediata n. 3-00762 dell'On. Federico Palomba e altri sui dati relativi alle richieste di iscrizione di associazione di osservatori volontari per la sicurezza negli elenchi prefettizi e iniziative normative per l'abrogazione delle disposizioni che istituiscono le cosiddette ronde.

Interviene il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito

PRESIDENTE. L'onorevole Palomba ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00762, concernente dati relativi alle richieste di iscrizione di associazione di osservatori volontari per la sicurezza negli elenchi prefettizi e iniziative normative per l'abrogazione delle disposizioni che istituiscono le cosiddette ronde.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, signor Ministro, siamo qui per chiedere conto al Governo dello stato di salute delle ronde che avete pudicamente chiamato «associazioni di volontari per il presidio del territorio», nome pomposo ma patetico. Siamo lontanissimi dalle organizzazioni dei volontari per la libertà che hanno liberato l'Italia dalla dittatura nazifascista. Qui siamo al molto meno, all'infinitamente evanescente, al quasi ridicolo.

Noi dell'Italia dei Valori le abbiamo combattute in quanto inutili, dannose e di facciata, ma il Ministro dell'interno no, lui le ha intensamente volute, ha imposto la fiducia per paura dei compagni di maggioranza e ne ha fatto il nuovo verbo in tema di modello di sicurezza: puntare su baldi giovanotti o su attempati nostalgici in divisa e contemporaneamente togliere fondi, mezzi e personale alle forze di polizia, anche se sono queste che devono fronteggiare la criminalità comune ed organizzata in una visione unitaria dello Stato e in una visione anche internazionale.

A noi risulta per le ronde una certa crisi di vocazioni, ma come vanno veramente le cose, Ministro, ce lo dica lei: l'Italia dei Valori ve lo chiede anche a nome degli italiani.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Palomba, che consente al Governo di avere l'opportunità di fornire alcune informazioni e alcuni chiarimenti rispetto a questa innovazione che, come è stato ricordato, è stata recentemente voluta dal Parlamento su una proposta del Governo.

Naturalmente, onorevole Palomba, come lei ben sa, siamo in una fase di sperimentazione di questa norma che scadrà solo nel febbraio del 2010, per cui sarebbe corretto e opportuno per poterne valutare appieno gli effetti e l'efficacia attendere che questa fase di sperimentazione si concluda, anche per vedere il livello di adesione che i sindaci hanno dato (la nostra norma, condivisa dal Parlamento, ha infatti voluto dare questa opportunità non tanto alle associazioni dirette dei cittadini, ma ai sindaci).

Tale possibilità, come lei ha giustamente ricordato, è stata introdotta dall'articolo 3 della legge n. 94 del 2009 proprio per prevenire il fenomeno delle cosiddette ronde «fai da te» e per introdurre ordine tra le associazioni che già operavano su tutto il territorio nazionale e che spesso erano disciplinate

con regole tra di loro differenti (ad esempio, in Emilia Romagna la legge regionale già dal 2003 prevedeva l'ausilio di associazioni nel settore della sicurezza urbana con oneri a carico dell'amministrazione).

Successivamente all'entrata in vigore della legge, come prevedeva la legge stessa, il Ministero dell'interno ha emanato un decreto attuativo al quale hanno fatto giustamente riferimento gli onorevoli interroganti, che ha previsto regole più severe per impedire la formazione di gruppi spontanei ed una sperimentazione appunto di sei mesi durante i quali i sindaci possono comunque continuare ad avvalersi delle associazioni preesistenti anche se queste non hanno nel frattempo ancora formalizzato l'iscrizione.

A quanto risulta all'Amministrazione dell'interno, dall'entrata in vigore del decreto attuativo oltre a quelle esistenti nuove associazioni si sono iscritte negli appositi registri di diverse prefetture; nel contempo si è evidenziata la tendenza di molti sindaci a continuare ad avvalersi, come dicevo prima, attualmente e provvisoriamente dei gruppi di volontari della sicurezza urbana che già in precedenza svolgevano compiti di collaborazione con gli stessi (cito per tutti l'esempio del comune di Milano, dove continua a svolgersi un servizio riguardante la sicurezza urbana regolato da un bando di gara che ne disciplina lo svolgimento).

L'obiettivo che il Governo ha inteso avere condiviso dal Parlamento - e credo che, ad di là delle polemiche, sia condiviso anche da lei, onorevole Palomba - sia proprio quello di regolamentare un fenomeno già esistente e di offrire ai sindaci uno strumento in più per prevenire e contrastare eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana e situazioni di disagio sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Palomba ha facoltà di replicare.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, non sappiamo se dirci più insoddisfatti per l'inconcludente e - mi consenta, Ministro - anche imbarazzata risposta, che non ha fornito neanche un numero (a noi risulta che quelle nuove non siano più delle dita di una mano), o essere più soddisfatti per il fallimento di un esperimento funambolico, estraneo alla nostra cultura e all'impianto della Costituzione, che affida la sicurezza esclusivamente alle strutture dello Stato.

Fino a questo momento si sarebbe dovuto pensare che vi fosse una pressione alle porte degli uffici dei sindaci e dei prefetti per l'iscrizione di queste associazioni, la realtà è invece totalmente un'altra: fino a questo momento dobbiamo registrare un clamoroso *flop*, un altro dei tanti che questo Governo ha realizzato.

Da questa disfatta traiamo alcune considerazioni. Innanzitutto i leghisti e i nordisti - che erano ritenuti anche sicuri «rondisti», mi si consenta il neologismo - hanno tradito il loro Ministro dell'interno (*Commenti del deputato Chiappori*): non ne hanno voluto sapere di fare le ronde, come il resto della gran parte degli italiani intelligenti.

Non vi sono state folle alle porte dei sindaci e dei prefetti. Vi siete descritti un'Italia «machista» e «forzuta» che non esiste. Per fortuna l'Italia è più intelligente. Ma l'aspetto più preoccupante è che puntando su una sicurezza alternativa, ma improbabile, avete demolito ed umiliato le forze dell'ordine che capiscono di non avere la fiducia del loro Governo e del loro Ministro. Le forze della polizia votatesi al rispetto della legge, al contrasto della criminalità, e alla difesa dei cittadini vi hanno gridato, anche nelle piazze, la loro rabbia per essere state lasciate sole, senza mezzi, e impossibilitate a svolgere le funzioni per le quali avevano giurato. Avete tagliato selvaggiamente stanziamenti, unità e mezzi, perfino per la benzina delle volanti.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FEDERICO PALOMBA. Ora, anche se il Ministro dell'interno dimostrasse tardiva resipiscenza, non gli darebbero nuovi mezzi perché il Capo di questo Governo, Berlusconi, non vuole che funzionino le agenzie di controllo della legalità, dalla polizia, alla magistratura, alla Corte dei conti.

L'Italia dei Valori ha un'alternativa di Governo, e uno dei punti fondamentali della nostra alternativa è proprio quello di potenziare fortemente la magistratura e le forze dell'ordine, riconoscendone la dignità (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Commenti di deputati del gruppo Lega Nord Padania*).